

**PROVINCIA DI SIENA – Comune di Casole d'Elsa (loc. Pievescola)  
PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA**



La pieve di San Giovanni Battista è un edificio sacro che si trova in località Pievescola nel comune di Casole d'Elsa, in provincia di Siena, arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino.

La chiesa di Pievescola si trova alle pendici della Montagnola senese, nei pressi della via Maremmana e originariamente apparteneva alla diocesi di Volterra (oggi invece appartiene all'arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino).

La prima testimonianza documentata è datata 12 luglio 1032 in occasione del giuramento fatto da tale Cunerado di Rodolfo al vescovo di Volterra Gunfredo; con quel giuramento Cunerado si impegna a non riscuotere più le decime della *plebe s. Felicitatis et s. Johannis sito Scode* perché nel 1030 lo stesso vescovo volterrano aveva concesso questo diritto all'abbazia dei Santi Giusto e Clemente, diritto poi riconfermato dal vescovo Guido (1039-1046).

L'appartenenza alla diocesi volterrana venne confermata anche in due atti di papa Alessandro III datati 29 settembre 1171 e 23 aprile 1179.

Nel XIII secolo alla pieve facevano capo 13 chiese suffraganee che le garantivano una discreta rendita confermata dalla decime pagate alla fine del secolo. Per tutto il XIV secolo il reddito del piviere fu di 243 lire e tale reddito continuò anche nel Quattrocento; nonostante le buone rendite la chiesa non venne sempre ben amministrata visti che alla data 9 settembre 1437 il pievano risultava assente e il 18 gennaio 1442 l'edificio ecclesiastico venne giudicato fatiscente; dalla stessa relazione è possibile appurare che del complesso plebano faceva parte anche un battistero separato dalla chiesa di cui oggi non restano tracce, e che comunque era anch'esso fatiscente.

Al centro si apre il portale con architrave a lunetta monolitica il cui arco è stato realizzato con conci di travertino alternato a calcare, il tutto dà una lieve impressione di bicromia. Tra il portale e il culmine della facciata si trova una trifora in marmo locale, le cui colonnette presentano dei capitelli attribuiti a Bonamico<sup>[3]</sup>, attivo anche nella vicina pieve di Mensano. Oltre a questa trifora le uniche fonti di illuminazione sono costituite da due strette feritoie a croce poste in corrispondenza delle navate laterali. Il campanile a vela è piuttosto diffuso nella zona, come ad esempio nella chiesa di Santa Maria a Radi, ma qui è posto in una posizione inusuale. Qui appare in fase con il paramento della facciata anche se è evidente lo stacco nella zona dello spiovente e presenta una colonnetta in marmo con capitello tondo.

La fiancata settentrionale è l'unica completamente visibile e presenta un paramento murario fatto di conci di travertino nel quale a metà altezza si trova una fascia in calcare bianco, oggi quasi invisibile a causa della

patina che la ricopre. La tribuna presenta i volumi delle tre absidi semicircolari aperte da tre lunghe monofore a doppio strombo. Sopra l'abside centrale si trova un'altra apertura costituita da una feritoia a croce patriarcale.

L'interno è diviso in tre navate di cinque campate per parte. Le campate poggiano su pilastri polilobati ad eccezione dei primi due che sono costituiti da una colonna e da una semicolonna addossata alla controfacciata. Nella parete sinistra si trova una semicolonna sulla quale si doveva impostare un arco trasversale sullo stile di quello presente nella abbazia di Isola, tale arco non venne mai realizzato ma in alto sono rimaste le buche pontate usate durante la costruzione. Nella parete destra si trova un portale con arco a tutto sesto e mensole convesse.

L'interno un tempo era intonacato ma dopo i restauri è stato liberato dalle integrazioni barocche. A causa dell'assenza del claristorio appare molto buio.

